

L'incontro sul Covid

Moraglia: «Dal virus nuove domande»

Contato: etica e fede o vince chi ha il siero

VENEZIA «Se scienza e tecnica vedono uomo e natura come oggetti da pesare e misurare, non solo non progrediscono, ma l'umanità viene deturpata e liquidata. La pandemia ha accelerato le domande della modernità, facendo emergere una questione che pareva superata: l'io senza limiti». È un monito all'etica e all'importanza dell'altro quello pronunciato ieri dal patriarca Francesco Moraglia all'ospedale Civile, in occasione del dibattito «Innovare e curare in tempo di pandemia». L'iniziativa, organizzata dall'Ulss 3 Serenissima e dall'Associazione Italiana Pazienti di Mielodisplasia, ha unito scienza e fede alla ricerca della «ricetta» per la ripartenza. «È il momento di riflettere se questa pandemia è stata una "iattura" o un'opportunità. La tecnologia sta facendo passi da gigante, il vaccino ci permette di costruire in maniera solida il nostro futuro – ha detto Edgardo Contato, direttore generale dell'Usl 3 – Abbiamo lanciato lo slogan "Venezia covid free": dobbiamo guardare avanti». Una prospettiva che non può prescindere dalle generazioni future. «La pandemia ha messo l'uomo di fronte alle sue fragilità – ha detto l'assessore alla Coesione Sociale Simone Venturini – le giovani generazioni hanno perso due anni di vita, dobbiamo concentrarci su di loro». Intanto, il presidente dell'Ordine dei medici di Venezia **Giovanni Leoni** e il direttore generale della sanità della regione Veneto Luciano Flor guardano alla situazione attuale. «Dobbiamo vedere la fine del tunnel – ha sostenuto Leoni – Il vaccino è estremamente efficace, in Italia e in Europa ne siamo quasi fuori». «L'epidemia ci ha insegnato che dobbiamo lavorare compatti – ha affermato Flor – La sfida ora è mettere "a terra" il Pnrr nei tempi previsti. Senza dimenticarci che l'epidemia viaggia lenta, ma oltre il 50 per cento della popolazione mondiale non ha avuto accesso al vaccino». Per Moraglia bisogna ripartire dalla «virtus»: «In greco si parla di "areté", la capacità di assolvere bene i propri compiti. La salute ha anche connotazioni politiche, pensiamo all'ingiusta distribuzione delle ricchezze, alla malnutrizione, alla disponibilità dei vaccini». Tanti gli interventi delle associazioni. «Dalla "terza guerra mondiale" escono le potenze vaccinali. Saranno loro a dettare il futuro, se non intervengono etica e fede – ha concluso Contato – Agire sui brevetti darà dignità e forza all'essere umano».

Camilla Gargioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

